



Robe di Cuore di Giambattista (Titino) d'Arcangelo

Passeggiando per Milano
segnal breve ma sospetto
non fece male al deretano
bensì qualcosa lì nel petto.

Vo a conversar col curante
improvvide e mie lagnanze
cazziaton, vai seduta stante
dove corrono le ambulanze.

Leggero il soffio del grecale
che m'avvicina all'ospedale
indagaron e scrisser : Titino
per pochi di qui al Monzino.

Sotto i sintomi de l'orticaria
internato, dittatura sanitaria
io credevo d'andare a terme
lì sul letto nudo simil verme.

Epperché mifate ciò
Ambarabàcicicocò.

Buca quà, buca là s'apre via
di real corona la strada mia
arrivan a bussare lì al cuore
e risponde con lieto calore.

Ritornando al polso destro
l'operator non maldestro:"
guarda che non è fesseria"
largato abbiam la galleria.

Puoi tornar a girovagare
con gli amici a strologare
e quasi come facevi prima
a camminar verso la cima.

Ora vado per l'anacoluto
tutti voi ringrazio e saluto
e siccome fui e son Titino

grazie di Cuore o Monzino.

Son dovute lor le deferenze
d'infermo curan sofferenze
Due Valentine, donne vere
e di mestier sono infermiere.

A Veronica che con deciso strap
dal braccio divelse lo sparadrap
di lei porterò ricordo non vago
mi liberò per sempre dall'ago.

Addio sig Monzino ossia ospedale
che lambisci Milanest tangenziale
ti saluto con sicura andatura snella
fiero di non aver usato la padella.